

Nella 1ª lettura è chiamato “servo del Signore” dapprima l'intero popolo d'Israele e in seguito un individuo che non solo riunisce Israele, ma è reso “luce delle nazioni” in quanto porta la salvezza del Signore “fino all'estremità della terra”. Il personaggio descritto dal profeta lo possiamo riferire a Gesù Cristo, il “servo del Signore” per eccellenza. Giovanni, il “battezzatore” (= immergitore), uomo in profondo ascolto della parola del Signore, si è sentito chiamato da Lui meditando le parole di Isaia: “Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno”.

La 2ª lettura ci chiarisce che “predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo d'Israele”, “Giovanni aveva preparato la venuta” di Cristo salvatore. Giovanni battezza nel fiume Giordano e indica ai penitenti lo stesso Messia e salvatore atteso da secoli: “Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!” (Gv 1,29); “Io ho visto e testimoniato che questi è il Figlio di Dio” (Gv 1,34).

Il Vangelo di Luca ci riporta al lieto evento della nascita del “precursore” narrato in parallelo al Natale di Gesù. Due nascite, quelle del Battista e del Salvatore, riconosciute come segno della grazia di Dio. “Il Signore aveva manifestato in lei (=Elisabetta) la sua grande misericordia”. Il nome nuovo, Giovanni, manifesta un deciso cambiamento, sia perché contrasta le abitudini di chi dice “Non c'è nessuno che si chiami con questo nome”, sia perché è scelto e proposto dalla madre, una donna, e non dal padre.

“Zaccaria” significa “il Signore si è ricordato”; Giovanni invece “il Signore fa grazia”, “il Signore è benigno”. Giovanni è figlio della vecchiaia e figlio della grazia: la vecchiaia dei genitori e la sterilità della madre è la condizione in cui entra la grazia, la misericordia del Signore. I genitori, sicuramente segnati da grandi prove, in particolare la sterilità che era considerata una maledizione, hanno compreso ciò che nella vita di fede è essenziale: la misericordia di Dio. Zaccaria, quando riconosce la benedizione di Dio dentro la miseria della propria vita, termina il suo mutismo, benedice Dio e può benedire gli altri.

La festa di oggi mi ricorda l'importanza del santo di cui, oltre a Gesù e Maria, si festeggia anche la nascita. Anch'io posso riconoscere che il Signore “ha manifestato” in me “la sua grande misericordia”: ed è questa fede che mi fa vivere in pienezza, dà significato ai giorni della mia vita, lunga o breve che sia. Come la gente attorno al Battista appena nato esclama «Che sarà mai questo bambino?», anche noi possiamo stupirci della nascita di un bambino, come pure essere grati per la vita ricevuta e continuamente sostenuta dall'amore del Signore. Anch'io battezzato, immerso nella vita di Dio, unto “profeta” con il santo crisma, sono chiamato ad ascoltare il Signore “che mi ha plasmato suo servo dal seno materno”. Anch'io sono chiamato a “coinvolgermi” con Gesù Cristo, la sua storia e il suo vangelo; chiamato a preparare la venuta di Cristo in me e nel mondo, a fare spazio a Lui.

Giovanni poteva occupare la scena, prendere il posto di Gesù, eppure riconosce chi è Gesù e chi è lui stesso: “Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali”. Con l'immagine del rito del nuovo marito che si prendeva in sposa la cognata rimasta vedova, Giovanni dice che non si sente all'altezza di prendere il posto del messia e sposo di Israele. Anch'io sono chiamato a trovare con equilibrio il mio posto nella vita e nella società, senza disprezzarmi, sottovalutarmi, deprimermi, e neppure essere arrogante, dominatore, approfittatore degli altri.

Ascoltiamo anche in questi giorni notizie che diffondono intolleranza, egoismo, parole e azioni violente. Potremmo rassegnarci e dire: “il mondo è fatto così, non c'è niente da fare; si salvi chi può!”. O possiamo invocare e trovare il coraggio di Elisabetta, del Battista, di Gesù, e immergerci nella misericordia del Signore, lasciarci avvolgere da quell'amore che ci fa vivere, amore che possiamo accogliere e condividere con i fratelli.